

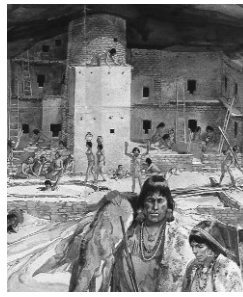


TURISTI EGIZI,
GRECI E ROMANI
TESTIMONIANO
IL LORO
PASSAGGIO
"FIRMANDO I
MONUMENTI"
Pag. 4



LE INIZIATIVE
DEI G.A. D'ITALIA
PROMUOVONO LA VALORIZZAZIONE
DEI BENI CULTURALI MINORI
Pag. 8

VIAGGIO
NEL SUD
OVEST DEGLI
USA: DAI VILLAGGI PREISTORICI
AI PUEBLOS
Inserto



NOVA ARCHEOLOGIA

Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168
Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Set./Ott. 2005
Anno I Num.5

VIII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

17 - 20 novembre PAESTUM



Elena Leone
Felice Pastore

Erano trascorsi 20 anni dal primo convegno nazionale dei G.A. d'Italia, tenutosi a Collesalerno. Ci siamo ritrovati a Paestum, il 19 novembre scorso, in occasione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, con molti capelli bianchi ma con l'entusiasmo dei primi anni di volontariato.

Abbiamo ricordato anche i 40 anni della nostra fondazione, fra noi qualche assenza, amici che non ci sono più, ci ha toccato il cuore il loro ricordo... eppure, la presenza di tanti giovani ci ha riproposto la speranza nel futuro della nostra associazione.

La cornice della Borsa e il folto, qualificato, pubblico che ha seguito i nostri lavori hanno contribuito al successo di un'iniziativa necessaria quanto importante, ma non facile da organizzare, dopo le vicende che ci hanno travagliato negli ultimi due anni.

Il convegno si è aperto con la presentazione della rivista *Salternum*, periodico del Gruppo Archeologico salernitano, che ha dedicato l'ultimo numero alla memoria di Marina Mazzei, infaticabile presenza e voce

dell'archeologia della Daunia, prematuramente scomparsa.

Con Lei sono stati ricordati anche altri archeologi recentemente scomparsi: Paolo Emilio Pecorella e Mauro Incitti, affinché il nostro impegno continui oggi e in futuro, anche per preservare degnamente la loro memoria.

Molte e tutte interessanti le relazioni che si sono presentate. La sintesi possibile delle comunicazioni, una sorta di filo conduttore è rintracciabile nel binomio:

Volontariato e Archeologia.

Da più relatori è stato citato come un rapporto da ridefinire e da configurare, in un'ottica di sviluppo di una possibile intesa tra associazioni di volontariato sul territorio e risorse archeologiche. Una realtà non facile da evidenziare nella sua interezza, tanto sono numerose le associazioni impegnate, oggi, nella valorizzazione e nella tutela dei Beni Culturali.

Prendendo in esame la situazione dei Gruppi Archeologici, abbiamo constatato che il volontariato nei diversi settori d'attività archeologiche, negli ultimi anni, ha registrato un aumento importante. Gli ambiti d'intervento, grazie ad attestate collaborazioni con le Soprintendenze locali, si sono diversificati, dimostrando un potenziale da sfruttare in un momento in cui ogni risorsa disponibile sul territorio può essere preziosa.

L'apertura nei confronti delle scuole, anche delle Università, tramite il riconoscimento di crediti formativi agli studenti che

Nell'ambito della manifestazione si è svolto l'incontro:
Volontariato e archeologia
ed il 2° convegno nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia:
impegno, possibilità e sfida per il futuro prossimo.

partecipano alle nostre attività - e la serie di collaborazioni avviate dimostrano quanto e come il volontariato dei Gruppi Archeologici d'Italia, nelle diverse regioni, possa partecipare a progetti, condurre esperienze innovative, promuovere iniziative e attività culturali di alto livello. In un contesto che intende essere sempre più propositivo e dinamico il rapporto con le scuole e la collaborazione tra associazioni culturali di diverso ambito, nel rispetto delle singole autonomie, rappresentano input importanti per trovare nuovi spazi d'azione. La realizzazione di un progetto, la partecipazione ad un'attività (anche all'umile, importantissima, ricognizione di campo) sono occasioni rilevanti e, al contempo, sono sfide contro la mancanza di fondi, i budget limitati, la frustrazione per le frequenti risposte evasive delle Istituzioni e l'eventualità di non raggiungere sempre i risultati sperati.

Tuttavia, realizzare un progetto, sapere di avervi partecipato attivamente e veder riconosciuta questa partecipazione nei materiali che documentano le iniziative (leggi apposizione del nostro logo sempre!), valorizza e riassume il concetto stesso di volontariato sul territorio.

I casi molteplici, documentati nelle relazioni al convegno, di significative collaborazioni e d'importanti progetti che hanno realizzato sinergie tra didattica e archeologia, dimostrano che il volontariato in ambito archeologico è una risorsa viva, presente, da sfruttare.

continua a pag. 8



Sabato 19 Novembre
Ore 17.00 Aula Consiliare Comune di Colleferro

Ricordando Mauro

Commemorazione dell'archeologo Mauro Incitti

Interventi :
Silvano Moffa (Sindaco Comune di Colleferro) Mario Cacciotti
(Assessore alla Cultura Comune di Colleferro)
Angelo Luttazzi Direttore Antiquarium Comunale Colleferro

presentazione dell'opuscolo
"Il Diario di Mauro" appunti di ricognizione degli anni '70
a cura di Angelo Luttazzi

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologiaviva.it, Tel: 0555062298 -
Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro)
estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed
abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi,
secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future:
sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimedialità Sri - Torre del Greco (Na)
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto dei 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future:
Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n.
0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet www.edipuglia.it.
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi. •

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini &
C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055
450030; e-mail: ordini@edigiglio.it.
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.



Editoria e servizi per Archeologia
Libreria Archeologica
00184 ROMA
Via di S. Giovanni Laterano, 46
Tel. +390617254441
Fax 390 77201395
www.archeologica.com
info@archeologica.com

FELICI EDITORE
Artigrafiche Sri - Via Ravizza,
10- 56014 Ospedaletto (PI)
Tel. 050982209; e-mail: felici@felicieditore.it; www.felicieditore.it Sconto del 30% per
titoli in catalogo; ordini via fax
al 050982710
Condizioni amministrative:
rivolgersi alle segreterie dei
Gruppi.
Cappella Manin (su prenota-
zione), oltre a quattro ingressi
ridotti al 30% sulle mostre
curate dai Civici Musei.

LA LUNA
Ginestra di VaI di Pesa - FI (km
15 ca. da Firenze, uscita
Autostrada del Sole a Firenze-
Signa) Caratteristiche della

struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a
disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o
angolo cottura.
La convenzione è concordata per il solo pernottamento.
Comunicazioni: tel.e fax: 055 8729235 - 064 91506
cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432 Hotel ***
stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala con-
ferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma.
Informazioni: e-mail: hotelhottavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail:
villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione,
parcheggio privato. Sconto dei 10% sulle tariffe applicate e
pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli)
Tel. 0818530730 fax 0818531264 -
e-mail: info@gauro.com - www. gauro.com Hotel *** par-
cheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente rag-
giungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenzia-
le. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in
corso.



HOTEL
VILLA
VACANZE
"LA
COLOM-
BAIA"
Via del
Piano delle Pere -
84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 -
e-mail: colombaia@tin.it Hotel ***,
22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristoran-
te, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da
Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel.
0818567494 fax 0818567513- e-mail: santacaterinahotel@hot-
mail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto,
TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non
custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcaturò
(Napoli) Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it -
www.marylilinhouse.it Bed & breakfast in villa unifamiliare in
zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero supe-
riore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture
analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org
Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi
Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel. 06 39376711
Fax 06/ 6390133
e-mail: gaiedit@tin.it
Un numero euro 2,07
Abbonamento annuo ita-
lia euro 12,91 Est. euro
20,66 c/c post. n.
15024003 intestato a:
"Gruppi Archeologici d'ita-
lia Via Baldo degli Ubaldi,
168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante De Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti

Sebi Arena (Sicilia)
Otorino Bacillieri (Em-Rom.)
Arnaldo Bavicchi (Lazio)
Cristiana Battiston (Lombar.)
Giampiero Galasso (Camp.)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma

Gianfranco Gazzetti

Fiorella Acqua

Lucia Spagnuolo

Hanno collaborato

Giorgio Agnese

Elena Leone

Felice Pastore

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa
c/o Tipografia Marina -
Anzio Via 22 gennaio,
12/14 00042 Roma
Chiuso in tip.: 28/8/2006

I Gruppi
Archeologici d'Italia
aderiscono a:

FORUM
Europeo delle
Associazioni per
i beni culturali

CENTRO
Nazionale del
Volontariato

PROTEZIONE
CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi
del Mediterraneo

2° CONVEGNO NAZIONALE DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA ARCHEOLOGIA E VOLONTARIATO

contributi e aggiornamenti

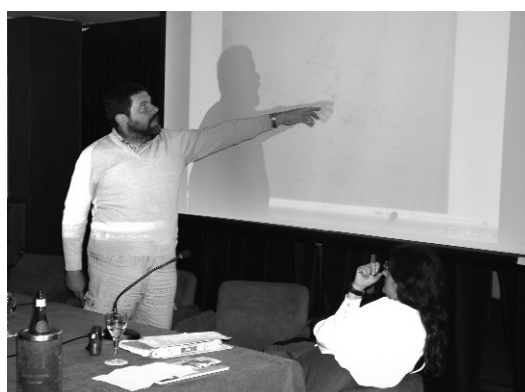
PAESTUM - 19 NOVEMBRE 2005

Presentazione della rivista
Salternum, dedicata alla memoria
di Marina Mazzei

Il complesso di Morimondo-
Fallaveccchia
C. Battiston (Gruppo Archeologi-
co Ambrosiano - Milano)



la Direzione



La Villa Romana della
Selvicciola nell'Agro Vulcente
G. Gazzetti (Gruppo Archeologi-
co Romano G.A.R.)

L'operazione Castro allo stato
delle ricerche

La Tomba delle
sedie a Cerveteri
R. Virgili (G.A.R.-
Sez. Cerveteri)

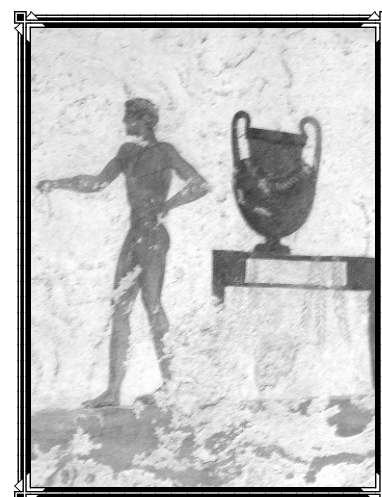
Il laboratorio didat-
tico di archeologia
"Nereo Alfieri"
S. Onofri E. Leone -
(Liceo classico
"Ariosto" di Ferrara e
G. A. Ferrarese).

Edifici religiosi del XII secolo da
villaggi abbandonati in territorio
alifano - telesino
L. Di Cosmo (G.A. "Rufrium" -
S. Angelo d'Alife (CE)

Monumenti orientati con il sole
in Basilicata
L. Saggese (G. A. Lucano)

Dal 1973 al servizio dell'archeo-
logia
V. Fabiani - D. Marino (G. A.
Krotoniate)

I siti preistorici di "Capanna
Murata" e "Castel Ginnetti": sco-



perte e rinvenimenti nel territorio
veliterno
G. Manganello (G. A. Veliterno)

Le ricerche archeologiche presso
la c.d. Villa Matidia a Monte Porzio
Catone (Roma)

V. Iorio (G. A. Comasco "U.
Buzzi" - G.A. "Latium Vetus")

L'attività del Gruppo Archeolo-
gico Avellano per uno sviluppo
turistico sostenibile
P. Luciano (G. A. Avellano)



continua da pag. 1)

Noi a Paestum abbiamo parlato
di iniziative realizzate, di nuovi
progetti e di programmi che
stanno nascendo un po' dovun-
que. Desideriamo proporre que-
sta linea di collaborazione e pre-
senza come obiettivo da perse-
guire per ciascun gruppo archeo-
logico, in ogni regione in cui
l'Associazione è realtà concreta e
in ogni territorio in cui può sor-
gere un nuovo gruppo.

Le soluzioni possibili sono
molteplici, alcune possono
nascere dallo scambio e veicola-
zione di informazioni e proposte
tra noi, proprio per sancire una
fattiva collaborazione tra i diver-
si gruppi archeologici regionali.

Da Paestum in poi, è nostro
compito scambiarsi informazioni
e far circolare fra i Gruppi,
anche tramite Koinè, i progetti in
corso, le iniziative che ci vedono
protagonisti o partecipanti, i rife-
rimenti che documentino la
nostra presenza nel panorama
culturale italiano.

I. Di Nardo - P. Toiati (G. A. R.)
Nuove ricerche sui Monti della
Tolfa
O. Cerasuolo (G. A. R.)

Abitato etrusco di Rofalco nella
selva del Lamone
L. Pulcinelli - F. Runat Borel (G.
A. R. e G. A. Canavesano di Ivrea)

Nuove scoperte nella necropoli
della Via Amerina
F. Quondam - F. Cesari (G. A. R.)

La Villa romana delle Colonnacce
M. Benvenuto - F. Tummolo - V.
Iorio (G. A. R.)

La produzione ceramica a Pareti
Sottili nella Villa della Fontanaccia
- Allumiere - RM
G. Ghini (G. A. R.)

La chiesa altomedievale di S.
Pantaleo nella Selva del Lamone
T. M. Incitti (G. A. R.)

Verso le Alpi: il Bronzo finale e
l'età del ferro nel canavese
F. Rubat Borel (G.A. Canavesano
- Ivrea)



Giorgio Agnese

Graffiti, viaggiatori ed Egittologia

Siamo entrati da pochi anni nel terzo millennio quasi inavvertitamente ma lo scorrere inesorabile del tempo si percepisce quando ci troviamo in un sito archeologico oppure passiamo accanto ai monumenti delle nostre città avvertendo il fascino dell'antico.....dalla loro costruzione sono passati circa 2000 anni.... è il nostro pensiero.

Più o meno 4500 anni fa in



Diodoro

Egitto si costruivano le piramidi: più del doppio del tempo che ci separa oggi dagli antichi romani !!

Ebbene l'egizio suddito del faraone Psammetico III della XXVI dinastia (526 a.C.), quando da Tebe si recava a Menfi ed andava a Giza per vedere le piramidi e la sfinge costruite 2000 anni prima forse formulava lo stesso pensiero:.....per lui questi monu-

menti erano già antichi!

Nel complesso funerario di Zoser a Saqqara (III Din. 2630/2611 a.C.) in un edificio chiamato oggi casa del sud, alcuni "turisti egizi" del nuovo regno (1550/1070 a. C.) lasciarono sui muri delle scritte in caratteri ieratici a ricordo del loro passaggio: i viaggiatori esistevano già in tempi remoti così comela mania dei graffiti!!

Anche nei secoli precedenti la nostra era ed in alcuni periodi più particolarmente, fu sempre vivo l'interesse per l'Egitto di cui i greci avevano grandissimo rispetto e che consideravano terra d'origine delle culture mediterranee.

Numerosi furono i visitatori di questa terra bella e misteriosa e molti furono i personaggi importanti ricordati nella storia o che scrissero essi stessi la storia; infiniti poi furono i viaggiatori anonimi che lasciarono un segno del loro passaggio con un nome, un pensiero, una lirica, una data scolpiti con maggiore o minore eleganza (ma certamente con grande pazienza e fatica) sulle dure pietre dei monumenti.

Prima di arrivare ai secoli a noi vicini dove assisteremo ad una vera esplosione di egittomania è interessante fare una ricognizione sui principali antichi testimoni di questi passaggi e ricordare alcuni nomi prestigiosi.

Erodoto di Alicarnasso, dove nacque fra il 490/480 a.C. andò in Egitto attorno al 450 dove rimase solo alcuni mesi e visitò il Paese fino ad Elefantina (l'odierna Assuan).

Viaggiò anche tanti altri paesi in Asia, Africa ed Europa e nelle sue "STORIE" descrisse ciò che aveva visto e sentito.

E' stato definito un ulisside per le sue peregrinazioni ma in effetti è stato il primo grande viaggiatore culturale di cui abbiamo testimonianza, assetato di curiosità ed estremamente critico: si può quasi definire un precursore dei giornalisti od inviati speciali odier- ni.

Fu amico di Sofocle e di Pericle per il quale nutriva grande stima per la sua illuminata opera di uomo di stato.

Il LIBRO III delle Storie è dedicato interamente all'Egitto e descrive usi e costumi, religione, monumenti anche con alcune imprecisioni che lo resero (a torto) invisibile a molti egittologi che forse non lo avevano letto con lo spirito di una giusta interpretazione o che si erano fatti fuorviare dalle critiche severe fatte da alcuni storici posteriori fra i quali Plutarco.

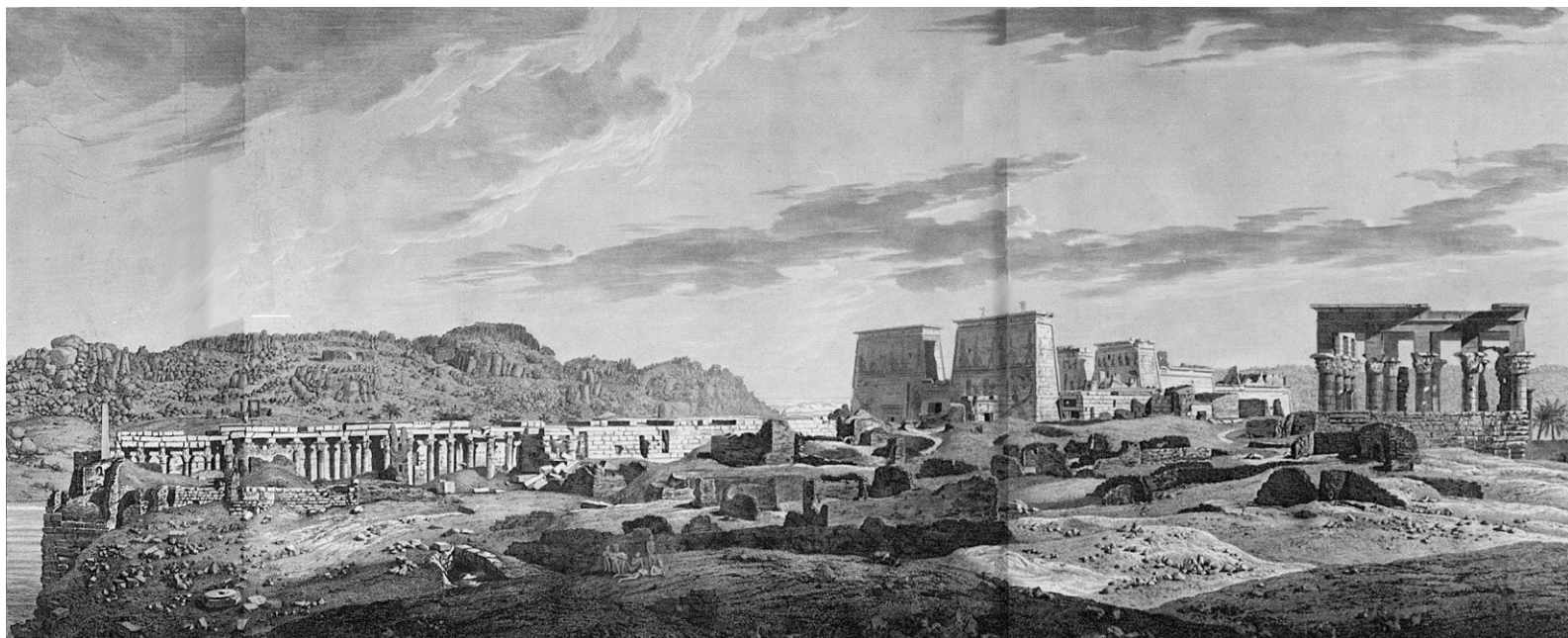
Più recentemente l'orientalista inglese Sayce nel 1883, al ritorno dei suoi viaggi in Egitto, si

prese la briga di voler dimostrare che il racconto di Erodoto era stato in gran parte inventato e che lo stesso probabilmente non era mai stato in Egitto: la critica del tempo tuttavia contestò in gran parte l'opinione di questo dotto inglese, ma spesso la maldicenza non è facile da estirpare.

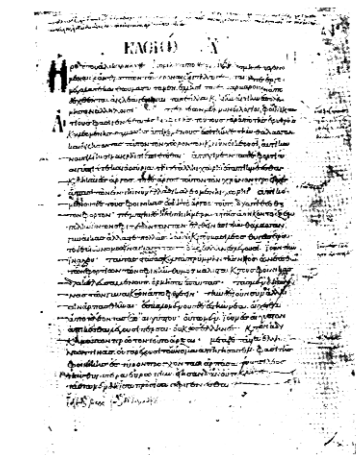
Furono invece proprio le scoperte archeologiche a rendere giustizia al grande storico infatti fu proprio Erodoto a trasferire alle generazioni successive un bagaglio di informazioni utilissime agli studiosi dell'800 per la ricerca storica - archeologica e la futura nascita della Egittologia.

E' rimarchevole ed originale l'impostazione di tipo giornalistico da lui usato nel raccontare cose o fatti visti direttamente distinguendoli sempre da quelli a lui riferiti tramite "interviste" mettendo in evidenza il suo personale scetticismo su ciò che riteneva poco credibile oppure fantasioso.

Un suo errore clamoroso è il posizionamento cronologico dei faraoni della IV dinastia (Cheope, Chefren e Micerino) dopo un certo faraone Rapisino che sembrerebbe essere Ramsete II, non crede stranamente alla sfericità della terra già ipotizzata all'epoca da Parmenide ed a cui credeva Ecateo di Mileto (suo contemporaneo) e dice di aver visto con i propri occhi scheletri dei serpenti volanti.....non parla della sfinge



Tempio di File - Stampa dell'ottocento



Storie di Erodoto
Codice del X secolo.

.....ma dice che la tomba di Cheope era sotterranea su un iso-
lotto e circondata dalle acque del
Nilo.

Proprio alcuni anni or sono,
durante scavi effettuati sulla piana
di Giza, Zahi Hawass ha trovato il
cosiddetto “Osiris ‘s shaft” non
lontano dalla grande piramide
...dove in fondo si trova un sarco-
fago circondato dall’acqua: oggi
sappiamo che non può essere attri-
buito a Cheope ma certamente esi-
steva al tempo di Erodoto.

Gaston Maspero ha detto di
lui: “I monumenti ci dicono o ci
diranno un giorno , quello che fece-
ro i cheope , i ramseti , i thutmosi
del mondo reale.... Erodoto ci
narra quello che si diceva di loro
nelle vie di Menfi oltre 2200 anni
fa”.

Diodoro Siculo, nato in Sicilia
ad Agirio verso l’80 a.C., ando’ in
Egitto fra il 60 - 40 a.C.; è stato
contemporaneo di Cesare , di
Augusto e di Cicerone.

Compilò una “ Storia
Universale” in 40 libri (non tutti
giunti fino a noi) e descrisse
l’Egitto nel Libro I di quest’ opera
intitolata “ Bibliotheca Historica “
dove riporta in modo non troppo
ragionato dati in molti casi opina-
bili.

Per contro risulterebbe essere il
primo ad attestare un censimento
delle tombe tebane (Valle dei Re)
fatto dai sacerdoti dell’epoca indi-
cando l’esistenza di 47.

Strabone, storico e geografo
greco nato ad Amasia in Turchia
attorno al 58 a. C., fu amico di
Elio Gallo che era il prefetto del-
l’imperatore Augusto in Egitto in
quel periodo e visitò questo Paese
fra gli anni 24 e 33 a. C., soggiornò
ad Alessandria e si spinse fino alle
cateratte oltre l’attuale Assuan .

Nella sua opera “Geographika
“ dedica un intero libro all’Egitto e
molte sue informazioni storico
/geografiche sono il risultato di
osservazioni dirette scrupolose che
sono state utile supporto alle ricer-
che archeologiche in campo.

Anche Strabone riferisce della
esistenza di tombe nella Valle dei
Re (40) e quindi non molto lontano
dal numero risultante dal censi-
mento attestato in Diodoro Siculo.

Plutarco vissuto dal 50 al 120
d.C. fu storico e filosofo, forse pre-
cettore di Traiano, da lui nominato
console e fu anche sacerdote del
tempio di Delfo.

La sua opera principe “Le vite
parallele”contiene le biografie di
46 personaggi famosi greci e roma-
ni.

Restò in Egitto diversi anni e si
interessò soprattutto di argomenti
religiosi e misterici attinenti al
culto di Osiride probabilmente
attingendo molte notizie dall’ope-
ra di Manetone sia sulla storia
che sulla cronologia delle dinastie
faraoniche.

Per i romani l’Egitto era una
delle più importanti province ed i
militari lo percorrevano frequente-
mente dal Nord al Sud per raggiun-

gere le guarnigioni che difendeva-
no i confini meridionali dell’impe-
ro.

In Nubia a Qasr Ibrim la for-
tezza dell’800 a.C. fu rafforzata
con nuove mura romane.

Gli imperatori ammirati dalla
magnificenza dei monumenti e dei
templi che erano testimonianza di
elevata civiltà, vollero imitare i



Graffiti di varie epochesul tempio di File

conquistati costruendo nuovi
monumenti ma restaurando anche
quelli esistenti non mancando poi
di far scolpire il loro nome in
caratteri geroglifici nei prestigiosi
cartigli faraonici.

Abbiamo testimonianze del
passaggio di Giulio Cesare,
Antonio, Cesare Augusto, Claudio,
Vespasiano, Traiano, Germanico,
Adriano, Antonino Pio, Marco
Aurelio, Lucio Vero, Commodò,
Settimio Severo, Caracalla e
Diocleziano.

Tutti i principali siti archeolo-
gici attuali riportano epigrafi e
graffiti di epoca romana: li trovia-
mo a File, Dendera, Luxor,
Karnak, Koptos etc.....

Nell’isola di Agilkia, dove è
stato trasferito il tempio tolemaico
di File, si trovano la porta di
Diocleziano, il tempio di Augusto,
la porta di Adriano ed il bellissimo
chiosco di Traiano dove l’impera-

tore si è fatto raffigurare come un
faraone offerente alla triade divina
Osiride, Iside ed Horos.

Il tempio di Dendur (ricostrui-
to nel 1978 presso il Metropolitan
Museum di New York dopo la
donazione fatta dal Governo egi-
ziano agli U.S.A nel 1965), fu fatto
costruito nel 15 a.C. dall’imperato-
re Augusto in onore della dea Iside

e di due altre divinità locali nubia-
ne.

I romani non mancarono anche
di trasferire a Roma dall’Egitto sta-
tue e monumenti: troviamo oggi 13
obelischi superstiti di ben 35
pezzi fatti trasportare da Caligola,
Domiziano, Adriano etc.....

Terminato questo rapido per-
corso storico ritorniamo ai “graffiti
” lasciati dai molti frequentatori
che hanno visitato l’Egitto nel
corso dei millenni.

Una ricerca che fece lo studio-
so francese Jules Baillet, individuò
nella necropoli della Valle dei Re a
Tebe Ovest ben 2105 graffiti di
epoca greco-romana databili fra il
332 a.C. ed il 251d.C..

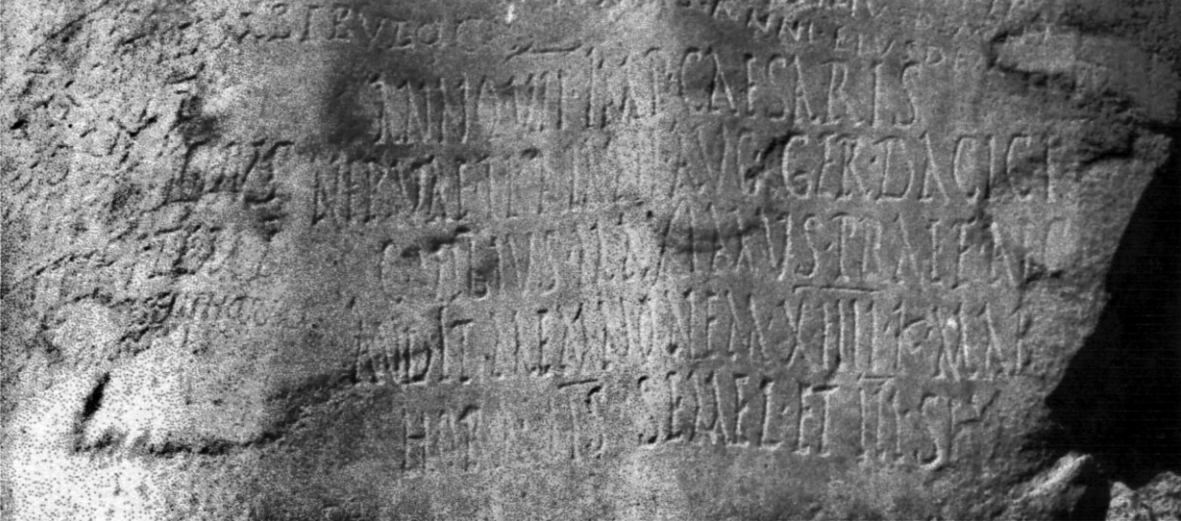
Nella tomba di Ramsete VII si
sono trovate 132 iscrizioni di cui
la più antica in greco sembra risali-
re al 278 a.C.

Nella tomba KV 9 dei faraoni
Ramsete V e VI (denominata dai
romani tomba di Memnone) sono
state individuate addirittura 995
iscrizioni.

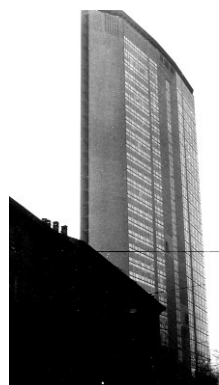
Infine a Medinet Habu sui cele-
bri colossi di Memnone (due sta-
tue alte 16,6 metri di Amenofi III
appartenenti al tempio oggi comle-
tamente scomparso) esistono 103
epigrafi sia greche che latine.

Queste testimonianze che
possono apparire secondarie hanno
dato un contributo utile agli studi
storici sul Paese e messo in eviden-
za i collegamenti con altre nazioni
e popoli che hanno partecipato alla
nascita di quella nuova disciplina
nata nell’800 che prenderà il nome
di Egittologia.

Da qui parte un’altra storia.....



Graffito di Caio Vibio Massimo su colosso di Menmone Nord



Cristiana Battiston

Pagine regionali: Lombardia

ITINERARI MILANESI

CONOSCI LA TUA CITTA' CON IL GRUPPO ARCHEOLOGICO AMBROSIANO

Il Gruppo Archeologico Ambrosiano, con lo scopo di contribuire alla diffusione del patrimonio archeologico della città di Milano, ha iniziato la propria attività con un percorso volto alla scoperta delle testimonianze archeologiche di quella che fu la capitale dell'Impero Romano d'Occidente.

I sette appuntamenti hanno avuto un notevole successo di pubblico e hanno dimostrato l'attenzione che i cittadini milanesi hanno nei confronti della storia della loro città.

Il Percorso infatti, oltre alle più note testimonianze come S. Tecla, S. Ambrogio, S. Lorenzo e il Museo Civico Archeologico, ha presentato al pubblico itinerari meno conosciuti, ma altrettanto interessanti, che hanno destato molta curiosità.

Il Percorso, inoltre, ha dato il via a numerose richieste di replica, cui hanno fatto seguito anche percorsi studiati ad hoc per alcune scuole elementari.

Qui di seguito in dettaglio riassumiamo le tappe del Percorso, segnalando fra l'altro che la partecipazione dei cittadini ha permesso di raccogliere numerose segnalazioni e suggerimenti per ulteriori itinerari specifici, ad esempio per quanto riguarda S. Tecla, così poco conosciuta e così interessante nella sua evoluzione nel tempo.

Ovviamente una caloroso ringraziamento va ai volontari e soci del GA.AM. che, fin dall'inizio dell'attività, hanno dimostrato molto entusiasmo e grande disponibilità.

"MILANO ROMANA"
dal 16 Ottobre al 27 Novembre 2004

16 Ottobre – L'antica cattedrale di S. Tecla e il tratto di strada romana della stazione Missori dell'MM3

I resti dell'antica cattedrale della città e del suo battistero accessibili dal Duomo forniscono una visione di parte dell'aspetto antico della Piazza completamente modificata nei secoli successivi. Un percorso affascinante tra resti di pavimenti musivi e collezioni di materiali rinvenuti negli scavi

23 Ottobre – Museo Civico

Archeologico, Palazzo imperiale, Circo, Cinta muraria tardoantica e torre longobarda

La visita è iniziata dal museo che ospita oltre ad una fornita sezione di archeologia classica anche un'affascinante sezione d'arte orientale contenente opere di arte del Gandhara provenienti dall'Afghanistan; all'interno del museo nel cortile si possono scoprire le Mura di Massimiano costruite alla fine del III secolo d.C. e la Torre Longobarda; la visita è proseguita con una passeggiata per le vie del centro storico tra le rovine del complesso termale appartenente al Palazzo imperiale e del circo annesso a quest'ultimo

30 Ottobre – La Basilica Apostolorum di S. Nazaro e le Terme Erculee

Visita alla chiesa paleocristiana di S. Nazaro e alla sua necropoli situata nei pressi dell'Università

Statale. Una delle chiese ambrosiane di Milano più significative dal punto di vista architettonico e ai resti del maggiore complesso termale della città tra Piazza Duomo e S. Babila

6 Novembre – Il Mausoleo Imperiale di S. Vittore e l'Anfiteatro

Una passeggiata per Via di S. Vittore dove affacciava il recinto del mausoleo imperiale attribuito a Massimiano, sui cui è sorta la chiesa e i cui resti sono visibili nei cortili del Museo della Scienza

13 Novembre – La Basilica di S. Ambrogio e la chiesa di S. Aquilino

Visita alla chiesa di S. Ambrogio, una delle più antiche e famose della città con i suoi numerosi materiali romani di reimpiego e alla chiesa di S. Aquilino con la sua decorazione parietale di grande fascino raffigu-

rante scene bibliche

20 Novembre – La Basilica Palatina di S. Lorenzo e Porta Romana

Entrando da Porta Romana si ammirano i resti di una delle porte dell'antica cinta muraria e dei frammenti romani reimpiegati nel restauro medievale e si visita quindi il complesso archeologico di S. Lorenzo con il caratteristico colonnato proveniente probabilmente dall'area del Foro

27 Novembre – La Basilica Virginum di S. Simpliciano

Un altro monumento ambrosiano della città spesso dimenticato, che conserva alcuni tratti in alzato delle murature originarie e l'antico aspetto degli spazi interni. Come a S. Nazaro attorno alla chiesa si estendeva la necropoli paleocristiana.

NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE IN DARSENA

NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE - IN DARSENA



PER ESSERE INFORMATI
MERCOLEDI' 14 DICEMBRE - ORE 20,45

Spazio dell'Auditorium [C.so S. Gottardo 42]

Fondamenta dei Bastioni Spagnoli - Pavimentazione lignea
Mura dell'Ottocento - Sarà il futuro parco archeologico del Ticinese?
Situazione nel quartiere : locali notturni e sfratti.
Continuano gli scavi archeologici - Fermi i lavori del parcheggio.

Partecipano: Studio Avv. F. Besostri, Arch. A. Boatti, Arch. G. Gresti....

COMITATI DEI BAUGLI

In merito ai rinvenimenti archeologici nella zona Darsena di Milano, emersi durante gli scavi per la costruzione di un parcheggio sotterraneo, riportiamo il comunicato inviato dal Coordinamento Comitati Zona Sud a:

Rete Comitati Milanesi
Associazioni Milanesi
Candidati sindaci
Consiglieri Regionali, Provinciali, Comunali e Giunte.
Partiti cittadini e zonali.
Consiglieri di Zona e Presidenti.
Aderenti alla lettera al Sindaco di Milano contro la realizzazione del parcheggio.
Soprintendenze
Quotidiani, giornali di zona, televisioni, radio, webmasters.

Le nuove scoperte in Darsena ripropongono il tema della riqualificazione e della valorizzazione di questo luogo su cui gravano due progetti: la realizzazione del

segue alla prossima pagina

segue da pagina precedente
maxiparcheggio a rotazione e la sistemazione dell'ampia area che da P.za XXIV Maggio arriva a P.za Cantore e comprende le sponde di questo bacino.

Per discutere di questo tema, dei problemi del quartiere (la mancanza di alcuni servizi essenziali per il territorio, il traffico, l'inquinamento ambientale) che, più volte denunciati, non hanno ancora trovato soluzione, e degli interventi che nel prossimo futuro potrebbero ulteriormente modificare il territorio, i Comitati dei Navigli e il Coordinamento Comitati Zona Sud di Milano invitano i cittadini all'incontro pubblico che si terrà mercoledì 14.12.05 presso lo Spazio dell'Auditorium (Corso S. Gottardo 42) alle ore 20,45.

Saranno inoltre presenti esperti che potranno chiarire e approfondire i diversi argomenti.

Ribadiamo l'importanza della partecipazione per diventare soggetti attivi nei processi di trasformazione della nostra città.

In allegato il Volantino dell'incontro e la lettera ai cittadini.

Un ringraziamento a tutti coloro che ci dimostrano e continuano a dimostrarci il loro sostegno.

I Comitati dei Navigli

—o—o—o—o—o—

Presenti il presidente della commissione consiliare Trasporti Pillitteri, numerosi consiglieri comunali di entrambi gli schieramenti, rappresentanti del Comitato dei Navigli e del Coordinamento Comitati della zona Sud, nonché alcuni consiglieri di zona 6 e 1 si è potuto finalmente accedere al cantiere e verificare di persona i reperti delle mura spagnole ed ottocentesche riportate alla luce dagli scavi effettuati sotto la direzione della sovrintendenza.

Fa un certo effetto vedere come si sviluppava il tracciato delle mura doppio, quello dell'ottocento e le parallele mura spagnole, contigue alla darsena, il colore vermiglio dei mattoni, le buche, le rientranze, le "camere" che servivano

da riparo e bastione attorno la città. Desolante il panorama della darsena svuotata dell'acqua. E' certo che dopo quanto sta venendo alla luce, i lavori per la realizzazione del maxi parcheggio sotto la darsena stanno subendo un rallentamento ed il relativo progetto esecutivo dovrà nondimeno essere rivisto e tener conto di quello che ora è stato scoperto.

Così come si dovrà ripensare alle rampe d'ingresso ed uscita che interferiscono con le mura.

Sarebbe un'occasione per un'Amministrazione, attenta e culturalmente motivata, valorizzare questi reperti unici nel suo genere a Milano. Si può immaginare e lavorare per attuare un percorso delle mura spagnole come una passeggiata archeologica tra la darsena e l'area delle basiliche.

C'è ancora tempo per riprogettare tutta l'area rendendola fruibile alla gente con la riscoperta dell'acqua e la valorizzazione dei beni archeologici. Qualcuno se ne farà carico?



G. Gazzetti

DOMUS AUREA STORY

TRA SOAP OPERA E DISINFORMAZIONE



Purtroppo, come più volte stigmatizzato sulle colonne di questo giornale, l'informazione sulla reale situazione dei Beni Culturali del nostro sventurato paese è affidata alle veline della classe dirigente tecnica, spesso malamente copiate dai segretari dei politici di turno e poi trascritte fedelmente sui quotidiani nazionali che in fatto di Beni Culturali pubblicano sempre in maniera acritica tutto quanto viene loro propinato da "lor signori". Cerchiamo di capire la verità sull'ennesima "storia" italiana di un monumento romano: la Domus Aurea.

Riscoperta casualmente alla fine del quattrocento da curiosi e appassionati di antichità che calandosi dall'alto nelle grotte (così sembravano

loro gli ambienti ipogei della villa neroniana) copiavano le pitture delle volte e delle pareti (sappiamo che più tardi lo farà anche il grande Raffaello) nel 1811-1814 viene scavata dall'architetto de Romanis che mette in luce una cinquantina di ambienti. Un secolo dopo nel quadro della riscoperta dell'antichità romana del ventennio il Munoz, direttore della regia Soprintendenza del Lazio e degli Abruzzi, riprende le ricerche e organizza la sistemazione delle soprastanti Terme Traianee nel Parco del Colle Oppio. Il complesso viene aperto al pubblico.

Nel 1930 apertura dalle 9 alle 17 d'inverno e dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 d'estate, con ingresso gratuito e mancia ai custodi per l'illuminazione.

Nel 1939 riprendono gli scavi sempre a cura della Soprintendenza dal 1957-59.

Nel 1950 l'orario di apertura diventa: inverno feriali 9,30-un'ora prima del tramonto, festivi 9,30-13,30; estate feriali e festivi 9 - un'ora prima del tramonto.

Nel 1960 cambia l'orario invernale 9-16 e inizia per tutto l'anno la chiusura il lunedì.

Nel 1969 la Soprintendenza Archeologica di Roma riprende lo scavo del piano superiore e comincia un programma di impermeabilizzazione delle volte.

Nel 1980 la prima chiusura al pubblico, motivata da crepe prodottesi nelle volte a seguito del terremoto di settembre. La motivazione si

accrebbe di altri particolari negli anni dal 1983 al 1986: conservare affreschi e strutture, evitare infiltrazioni d'acqua dal soprasuolo, migliorare l'illuminazione. Il tutto a cura della Soprintendenza Archeologica di Roma e dell'Istituto Centrale di Restauro. Inoltre si progetta la riapertura al pubblico che avverrà solo nel 1999 (causa imminente giubileo del 2000). Secondo i dati ufficiali degli enti intervenuti l'organizzazione del nuovo percorso di visita (32 sale su 150) per 220 metri di percorso ha richiesto l'impiego di 10 ditte di restauro per complessivi 55 restauratori specializzati intervenuti; costo 5 miliardi di vecchie lire, chiusi 17 lucernai e apposte 300 lampade e alcuni pannelli espositivi. Appena riaperta e affidata nel 2000 alla gestione della PIERRECI per custodia e visite, si forma un gruppo misto di studiosi per "evitare i pericoli di crolli e infiltrazioni d'acqua" che stima in 250 miliardi di vecchie lire il costo degli interventi necessari. La Soprintendenza avvia un lungo monitoraggio. Al termine del quale stabilisce che "ci sono infiltrazioni d'acqua dal parco del Colle Oppio" (ma va....ndr) e dopo la prima pioggia autunnale il 12 Dicembre del 2005 convince il Ministro Buttiglione a chiudere con previsione di costo per riaprire di 5.000.000 di Euro e circa 2 anni di lavori (o di monitoraggi accurati?). Solite grida contro la penuria di fondi, alcuni la "buttano in politica" ma intanto si richiude in attesa del prossimo giubileo.

"usque tandem ?"...ma se l'opinione pubblica si "beve" tutto quello che in materia le viene proposto dalle "veline" non c'è rimedio.

GIORNATA NAZIONALE DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

I Gruppi Archeologici d'Italia, nelle giornate di sabato e domenica, 8 e 9 ottobre 2005, organizzano le Giornate Nazionali di Archeologia Ritrovata.

La manifestazione, giunta alla sua 2a edizione promuove la valorizzazione dei beni culturali minori che rischiano, per abbandono, di essere cancellati dalla memoria storica degli uomini.

La presenza dei G.A. d'Italia su tutto il territorio nazionale metterà in risalto come gli interventi di valorizzazione e di tutela da parte del volontariato culturale aiutano a ritrovare e a preservare le memorie storiche: testimonianze di civiltà passate che altrimenti andrebbero perdute.

L'organizzazione si articola

PIEMONTE

GRUPPO ARCHEOLOGICO CANAVESE

Pavone Canavese (Ivrea)

Mostra archeologica "Al di là del Po ci sono i Salassi"

LOMBARDIA

GRUPPO ARCHEOLOGICO AMBROSIANO (ga.am)

Milano

sabato 8 ottobre 2005: Presentazione delle iniziative del Gruppo

Archeologico Ambrosiano e visita guidata al Parco dell'Anfiteatro romano di Milano e annesso Antiquarium

Galbiate (LC)

domenica 9 ottobre 2005: Visita alla mostra "cave canem" presso

Museo Archeologico Milanese

EMILIA-ROMAGNA

GRUPPO ARCHEOLOGICO FERRARESE

Ferrara

apertura al pubblico della sala del Garofalo situata a piano terra del Palazzo ex Seminario Arcivescovile

Belriguardo (FE)

apertura straordinaria del Museo Archeologico di Belriguardo [dettaglio]

Bondeno (FE)

visite guidate al Museo Archeologico di Stellata di Bondeno

MARCHE

GRUPPO ARCHEOLOGICO APPENNINO UMBRO-MARCHIGIANO

Sassoferrato (AN)

Sentinum - i luoghi delle battaglie

LAZIO

GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO

Roma

Operazione Appia [

Civita Castellana (VT)

progetto via Amerina

Roma

valorizzazione villa romana delle Colonacce

GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO sez. di LADISPOLI

Ladispoli

visite guidate a piedi e in bicicletta

GRUPPO ARCHEOLOGICO LATINO-COLLI ALBANI "Bruno Martellotta"

Grottaferrata (ROMA)

Visite guidate di due monumenti del nostro territorio

CAMPANIA

GRUPPO ARCHEOLOGICO FALERNO-CALENO

Calvi Risorta (CE)

campagna di ripulitura di un sito archeologico dell'Agro Caleno abbinata a promozione delle attività del gruppo

GRUPPO ARCHEOLOGICO "TERRA DI PALMA"

Palma Campania (NA)

Visite guidate all'Acquedotto Augusteo in località Tirone - Palma Campania

Nola (NA)

Visite guidate su prenotazione al Museo Archeologico di Nola in Via Senatore

lerà in vario modo: interventi sul territorio concordati e programmati con le Soprintendenze regionali, mostre fotografiche, pannelli illustrativi, video, CD-Rom, ma anche semplice presenza di banchetti pubblicitari con materiali informativi collocati in luoghi particolarmente frequentati (Musei, Archivi, Biblioteche, strade e piazze pubbliche), dove i volontari garan-

tiranno accoglienza ai visitatori illustrando loro il significato della manifestazione, gli interventi che si effettueranno in quel momento e l'attività associativa che viene svolta.

Le Giornate Nazionali di Archeologia Ritrovata si svolgeranno ogni anno nel secondo fine settimana del mese di ottobre.



Cocozza n.2

GRUPPO ARCHEOLOGICO "TERRA-MARE 3000"

Striano e S.Marzano (NA)

Ricognizione di superficie

GRUPPO ARCHEOLOGICO VESUVIANO

Torre del Greco (NA)

recupero della biblioteca comunale e visite guidate.

GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNITANO

Salerno

intervento di diserbo e ripulitura siti archeologici

BASILICATA

GRUPPO ARCHEOLOGICO LUCANO

Grottole (MT)

visita guidata ai ruderi di un casale medioevale.

CALABRIA

GRUPPO ARCHEOLOGICO TORANESE

Torano Castello (CS)

Divulgativa-Descrittiva con visite.

GRUPPO ARCHEOLOGICO "PAOLO ORSI" SOVERATO

Soverato - (CZ)

Mostra di pannelli per la valorizzazione di macine e tracce di lavorazione presenti sulla spiaggia di Soverato.

Pietro Ramella

ANTICHI INDIANI D’AMERICA DAL PRIMO INDIANO AI PUEBLOS

Indice
Stati Uniti d’America. West Coast e Parchi
pag.
Il primo americano
Antichi cacciatori
Culture del Sud Ovest
Insedimenti – Pueblos
Arte rupestre
Americhe: popoli e culture
L’arte della ceramica
Commercio preistorico nel Sud – Ovest
Archeo – astronomia a Mesa Verde
La Kiva
Grand Canyon
Monument Valley – Riserva Navajos
Chapin Mesa Museum
Bibliografia

Stati Uniti d’America. West Coast e Parchi

La visita ai grandi Parchi Nazionali del Sud-Ovest degli Stati Uniti d’America consente ai visitatori di scoprire la nascita geologica di quei territori, attraverso le grandi ferite della Terra visibili nei canyons (anche di 1,9 km di profondità, come nel Grand Canyon), ma anche di esplorare elementi archeologici sui primi uomini presenti in quei territori ed il relativo sviluppo nei secoli.

Il nostro viaggio di oltre 5.000 km in autobus, attraverso sei Stati degli U.S.A., si sviluppa con visite in California, (San Francisco, Yosemite National Park), Valle della Morte (86 metri sotto il livello del mare, temperature da 45° a 56° C., Nevada (Las Vegas), Utah (terra dei Mormoni; Zion N.P., Bruce Canyon N.P., Capitol Reef N.P., Arches N.P., Canyonlands N.P. con il Dead Horse Point, Canyon de Chelly, Monument Valley), Colorado (Colorado Plateau, Mesa Verde N.P., Durango), New Mexico (Santa Fe, Albuquerque), Arizona (Grand Canyon N.P., Saguaro N.P. - Parco dei grandi cactus saguaro, Scottsdale, Phoenix), California (Palm Springs, Los Angeles, Beverly Hills, Hollywood).

Una grande cavalcata attraverso la regione più ricca del mondo, la California e regioni desertiche, dove la vita non esiste, la Valle della Morte.

Dalla California, territorio di 411.049 Km² con quasi 34 milioni di abitanti, posto lungo l’Oceano Pacifico, tormentato da frequenti terremoti a causa della faglia di San Andreas che l’attraversa, si ricordano la sequoia gigante (albero alto sino a 80 m, con diametro sino a 11 m che può vivere oltre 2.000 anni), le miniere d’oro (scoperte nel 1848), le miniere d’argento (scoperte nel 1859), i giacimenti di petrolio (anni Venti del Novecento), le industrie della cinematografia e poi della produzione televisiva, la Silicon Valley (elettronica, con il più alto nu-

mero di imprese del settore per Km² in U.S.A.), l’agricoltura (11% del totale U.S.A.).

Negli Stati della Federazione visitati abbiamo incontrato territori con grandi centri di ricerca e grandi Università (Berkeley, Stanford. U.S.C., U.C.L.A.).

Tra le realtà negative visitate, da ricordare la città-fotocopia di Las Vegas, capitale del gioco d’azzardo legalizzato, composta da copie di edifici famosi nel mondo, tratti da Venezia, Roma, Parigi, Oriente, . . . In questa città costruita nel deserto, il gioco e gli spettacoli sviluppano il turismo (14 milioni di visitatori l’anno).

Oltre alla grande opulenza e allo spreco di luci, presenti a San Francisco, Los Angeles, Beverly Hills e Las Vegas, abbiamo visto negli Stati dell’Utah, Colorado, Arizona e New Mexico, nelle zone in altura, nelle aree semi-desertiche e sugli altipiani, lungo le grandi vie, teorie di case rurali di legno, talvolta fatiscenti, indici di realtà economiche ai limiti della sussistenza. Mentre, nella California, si vedono vaste distese di coltivazioni agricole irrigate (frutteti, vigneti, grano, verdure . . .) macchinari agricoli moderni ed eleganti fattorie.

Nei territori verso l’Oceano Pacifico, battuti dal vento, su colline appaiono migliaia e migliaia di macchine simili a mulini a vento con tre enormi pale. Si stagliano sull’orizzonte, in lontananza, come stormi di gabbiani; mossi dal vento, producono energia eolica, convertita poi in energia elettrica.

J. PAUL GETTY MUSEUM, PRESSO IL GETTY CENTER (LOS ANGELES)

Grande complesso creato dall’architetto Richard Meier, costo un miliardo di dollari alla Fondazione Paul Getty. Comprende numerose opere d’arte trasferite dal Museo di Malibu; nella nostra visita ai cinque palazzi destinati al Museo non abbiamo visto la famosa “Venere di Morgantina” (425 – 400 a.C.) Sulla triste vicenda di quest’opera, trafugata dalla Sicilia nel 1988 si veda: Sebi Arena, “Sicilia chiama California”, in ARCHEOLOGIA, genn.-aprile 2000, p.15-16.

IL PRIMO AMERICANO

L’uomo arriva nel continente americano dall’Asia; secondo numerosi studiosi ciò potrebbe essere avvenuto nel corso della glaciazione “Wisconsin medio” (tra 65.000 e 25.000 a.C. circa) per via terra attraverso la Beringia o lungo la costa dell’Oceano Pacifico con imbarcazioni.

Questa ipotesi era sinora sostenuta da scoperte di occupazioni umane nelle aree di São Raimondo Nonato (Brasile), datate tra 30.000 e 15.000 anni fa.

Una nuova conferma arriva da ricerche di archeologi messicani e inglesi (Università J. Moores di Liverpool) che dimostrano con nuovi elementi l’antichità della migrazione umana nelle Americhe.

Vicino a Puebla (120 Km a Sud-Est di Città

del Messico) di recente sono state scoperte 269 impronte di piede umano (di due adulti e di due – quattro bambini), impronte conservate nelle ceneri di vulcani.

La datazione dello strato delle ceneri sulle quali si sono rilevate le impronte, ottenute con l’analisi al radiocarbonio e alla Osl (luminescenza ottica simulata), risale 38-39.000 anni fa.

ANTICHI CACCIATORI

Gli antichi cacciatori paleo-Indiani dipendevano dalla caccia di grandi animali preistorici.

La caccia veniva svolta in gruppo, con lancia in legno armata con punta litica. Quando l’asta veniva staccata, dopo essere entrata nella preda, l’animale non riusciva a togliere la punta dalla ferita e ciò accelerava la sua morte, a seguito della perdita di sangue.

La lancia era lunga circa 60 cm; vi veniva inserita in cima una punta di ossidiana, diaspro o calcite per facilitare la penetrazione dell’arma nel corpo dell’animale-preda. Molto prima di 12.000 anni fa, gli antichi cacciatori erano nomadi; seguivano i branchi di animali formati da mastodonti, mammoth, elefanti, cavalli, bisonti, cammelli, antilopi, tapiri, pècari, bradipi, daini e conigli.

Questi animali vivevano in ambienti naturali composti da savane, alberi di pino e di abete rosso.

Nel tardo Pleistocene corsi d’acqua scorrevano nei territori americani del Sud-Ovest, ora trasformati in aree tropicali semi-desertiche o desertiche. Nell’Arizona e nel New Mexico negli anni Trenta e Cinquanta del Novecento sono stati scoperti siti con ossa di mammoth e di mammiferi estinti, punte di lancia e carboni datati intorno al 9.000 a.C.

Nei primi secoli d.C. la lancia e la zagaglia, nella caccia, sono sostituite dall’arco e dalla freccia.

CULTURE DEL SUD-OVEST

Mancano testimonianze di insediamenti nella Mesa Verde prima del 550 a.C. Sappiamo però che nei millenni precedenti, nel Paleolitico (12.000 anni fa circa) gruppi di cacciatori, composti all’incirca da 40 persone, erano attivi nei territori del Sud-Ovest del Nord America. Cacciavano mammoth e bisonti, vicino a fonti ed a corsi d’acqua, dove gli animali andavano ad abbeverarsi. La loro alimentazione era integrata con la raccolta di frutti.

Intorno a 8.000 anni fa il clima nell’area diventa più caldo e secco, con riduzione delle piante e degli animali. I cacciatori si impegnano nella caccia al coniglio tramite il lancio di un’arma a propulsione: l’atlatl; si sviluppa inoltre la raccolta di foglie, radici, frutta e semi di piante e man mano si scoprono le proprietà delle piante e su come usarle per fare tessuti e sandali, per utilizzarle come tintura e come farmaco.

A seconda delle situazioni e delle stagioni questi piccoli clan devono impegnarsi come cacciatori, raccoglitori, costruttori di armi, lacci e trappole.

e copricapi elaborati. All’inizio del 1.500 a.C. sull’altipiano sono portati il mais e il melopopone. Il mais proviene dal Messico, dove era stato addomesticato molto prima; infatti la Zea mais vi veniva già coltivata intorno alla metà del IV millennio a.C. Saranno comunque necessari 2.000 anni per rendere questi prodotti centrali nella produzione e nella alimentazione locale.

GLI HOHOKAM

Per oltre un millennio nel deserto di Sonoran, nell’Arizona centrale e meridionale, questa popolazione, dedita alla coltivazione di terreni aridi, costruisce oltre 300 miglia di canali nella Salt River Valley (1 miglio = m 1.609,3). I canali scavati, con alimentazione per gravità, portavano acqua lungo i fiumi Gila e Salt. Le irrigazioni create dagli Hohokam sono il più vasto sistema del genere scoperto nel Nord America. Questo popolo coltivava il mais, il fagiolo, l’orzo, il cotone, il tabacco, il melopopone, l’agave e altri cereali; raccoglieva con ceste gli spinosi frutti di cactus, frutti di saguaro e fagioli selvatici. La loro presenza nel territorio si ritiene attestata dal 300 a.C. al 1450 d.C. Costruivano i loro villaggi vicino alle terre coltivate e vivevano in case costruite con terra, pali di legno e argilla. Tenevano rapporti commerciali e sociali con il Messico. Gli Hohokam han prodotto varie tipologie di vasi fittili, figurine d’argilla, oggetti d’arte costruiti con conchiglie provenienti dal Golfo di California (con soluzioni acide, tecnica usata sui metalli in Europa, dopo secoli). Nel XV secolo abbandonano i loro villaggi e sinora non se ne conoscono le motivazioni.

I MOGOLLON

Si ritiene che siano stati i discendenti della Cultura Cochise, presente nel territorio intorno al 6000-5000 a. C. La cultura Mogollon inizia tra il 300 e il 200 a.C.; è composta da gruppi di cacciatori di daini, bisonti, conigli, tacchini, pecore di montagna. Nel Sud-Ovest il popolo dei Cochise è il primo a coltivare il mais; si pensa che abbiano trasmesso le relative conoscenze ai Mogollon, insieme a quelle per produrre il fagiolo e il melopopone. Comunque i Mogollon curano per lo più la caccia e la raccolta di frutti selvatici: ghiande, noci, frutti spinosi di cactus, agave, semi di girasole, pomodori selvatici. Per primi nel Sud-Ovest i Mogollon producono, intorno al 200 d.C., contenitori di ceramica per conservare cibi e acqua, contenitori che saranno nei secoli successivi decorati con dise-

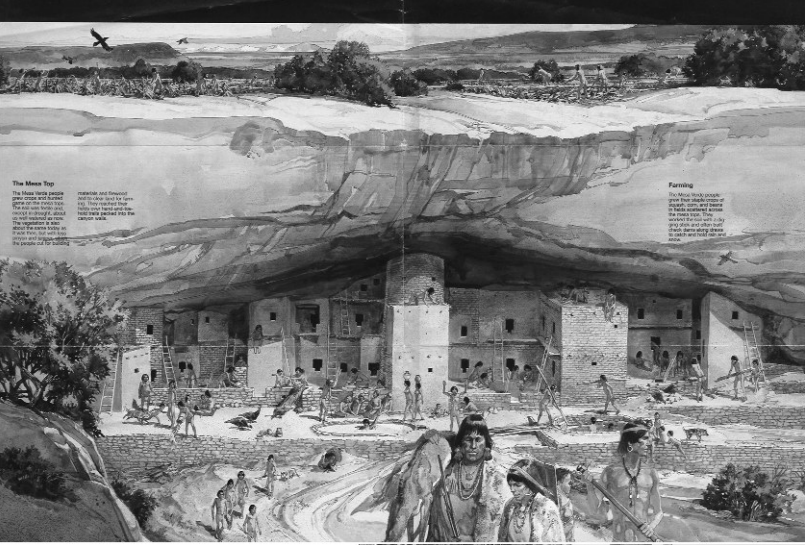
gni e colori eleganti (rosso-bianco, nero-bianco, rosso-bruno). Vivevano in piccolo villaggi con meno di 50 abitazioni, costruite in cavità, sulle montagne e sugli altipiani. Dal 900 d.C. costruiscono i loro villaggi in superficie, con case di pietra. Si ritiene che la cultura Mogollon sia poi influenzata da quella degli Anasazi, come accertato nella abitazioni sotto roccia di Gila Cliff Dwelling ed in altre località. Della cultura Mogollon si conservano anche pittografie stilizzate di uccelli su roccia. Questa popolazione viveva nel basso New Mexico e Arizona, in parte limitata nel Messico e nel Texas. Intorno al 1400 d.C. abbandona i villaggi, si pensa alla ricerca di nuove terre da coltivare. Forse viene poi assorbita dagli Anasazi.

GLI ANASAZI

Discendenti di gruppi umani della Cultura Arcaica del Deserto (circa 6000 a.C.) o ramo dei Mogollon giunti nella regione dal Sud, il popolo degli Anasazi è noto in particolare per gli insediamenti sotto roccia (Cliff Dwellings), nelle falesie dell’altipiano del Colorado, nella regione dei Four Corners. Queste falesie sono delle scarpate di roccia arenaria; soggette agli agenti atmosferici (corsi di fiumi, caldo, gelo), nei millenni vi si vengono a creare delle grotte con grandi aperture ad arco. In questi spazi nascosti e poco accessibili nel vasto altipiano del Colorado, con clima favorevole, fresco d’estate e caldo d’inverno per l’incidenza variabile dei raggi solari nelle stagioni, gli Anasazi costruiscono i loro insediamenti. Si installano nei territori ora denominati New Mexico, Arizona e nel meridione di Colorado e Utah. Resti significativi di questi insediamenti sono visibili nel Chaco Culture National Historical Park, Mesa Verde National Park, Canyon de Chelly National Monument ed in altri numerosi siti sparsi nell’altipiano del Colorado. “Anasazi” è una parola degli Indiani Navajo che significa “Vecchia Gente”, usata dagli archeologi per individuare il popolo preistorico dei villaggi di Indiani degli Stati del Sud-Ovest degli U.S.A. Queste popolazioni vivono di caccia ed integrano l’alimentazione con la raccolta di semi, frutti, nocciole. Dalla Meso-America, intorno a 2000 anni fa, viene introdotto il mais e la nuova coltura rende sedentarie queste popolazioni. All’inizio della nostra era nel Sud-Ovest del Colorado viene sviluppata l’agricoltura dai “Basket Makers”, produttori di ceste.

I vari periodi della cultura Ansazi sono stati definiti dagli archeologi: Basketmaker I, II, III, Pueblo I, II, III, IV, e datati dall’XI secolo a.C. sino al XVI d.C. Vediamo ora in sintesi alcuni elementi significativi relativi ai vari stadi indicati: * Basket Makers I: si riferisce ai primi dieci secoli a.C., quando gli Anasazi vivevano sull’altipiano, in abitazioni semi-interrate, praticando la caccia all’alce, cervo, antilope,

pecora di montagna, coniglio, tacchino, uccelli, pesci e roditori. Integravano l’alimentazione con la raccolta di cibi selvatici, compresa l’agave, noci, nocciole, ghiande, iucca, fico d’India, patate selvatiche, piante per usi medicinali. Raccoglievano inoltre combustibile e materiali da costruzione. Poiché vivevano in abitazioni all’aperto, senza protezione, si ritiene che non avessero nemici naturali. * Basket Makers II: dall’1 al 500 d.C. circa. Il popolo coltiva mais e melopopone, caccia con l’atlatl (lanciatore) e raccoglie cibi selvatici che conserva in cesti, vive in abitazioni circolari semi-interrate. * Basket Makers III: dal 500 al 700 d.C. Viene sviluppato vasellame di ceramica, per conservare acqua e cuocere cibi. Si sviluppa la coltivazione del fagiolo, elemento ricco di proteine. Nella caccia si usa l’arco e la freccia, più efficace della lancia e dell’atlatl. Le donne indossano una gonnella con corde di iucca e gli uomini un tessuto nella parte posteriore; vengono usati nuovi tipi di sandali costruiti con corde di iucca. * Pueblo I: dal 700 al 900 d.C. Sono costruite abitazioni sul terreno, con travi di legno, pietre e volta. Si sviluppa la produzione di ceramica, con motivi a colori bianco-nero e rosso-arancio. Si sviluppa l’agricoltura. * Pueblo II: dal 900 al 1100 d.C. Sono costruite le Kiva, stanze comuni circolari costruite sotto il piano di campagna. La Kiva veniva utilizzata per particolari scopi di carattere religioso; nella nostra visita al Cliff Palace, nel Mesa Verde National Park, la guida-ranger ci ha invitati ad entrare con rispetto nella Kiva, edificio considerato tuttora sacro dal popolo Pueblo. * Pueblo III: dal 1100 al 1300 d.C.. Sono sviluppati villaggi con case in muratura, posti in cima alla Mesa (altipiano roccioso) o in ripari in caverne, più facilmente difendibili. Ciò lascia supporre minacce da gruppi nomadi, antenati degli indiani Utes e Painte. Sono sviluppate le produzioni di ceramiche, gioiellerie e ceste, e scambi con vicine popolazioni. Alla fine del periodo Pueblo III, per ragioni sconosciute, gli insediamenti ovest degli Anasazi, compresa l’area di San Juan, sono abbandonati, mentre gli insediamenti orientali di questo popolo si sviluppano ancora nel periodo Pueblo IV. * Pueblo IV: dal 1300 al 1598 (arrivi degli Spagnoli). Dal Nord gli Anasazi si spostano verso il Sud, per unirsi agli indiani Hopi e Zuni. I Pueblos Anasazi dell’Est sviluppano nuovi insediamenti con centinaia d anche migliaia di persone. Chaco Canyon, con migliaia di persone insediate, fu il centro della civilizzazione degli Anasazi dal 900 d.C. Questa popolazione realizza gioiellerie, ornamenti, oggetti in turchese, fini opere d’arte e di artigianato. Verso il 1150 d.C., a seguito di un lungo periodo di precipitazioni, si spostano verso aree più ospitali. Nel Sud-Ovest del Colorado, nel Mesa Verde National Park, le abitazioni sotto roccia sono costruite nel XIII secolo. Il Parco contiene oltre 4.000 siti preistorici. Cliff Palace, il più grande complesso di abitazioni sotto roccia, contiene 217 stanze e 23 Kiva; si stima che potesse ospitare 200 – 250 persone. Long House aveva 150 stanze e 21 Kiva, mentre Spruce Tree House, visibile dal terrazzo ove c’è il Museo del Parco, conteneva 114 stanze e 8 Kiva. Nel Balcony House, un insediamento sotto roccia posto a circa 200 metri sopra il fondo del canyon, sono stati analizzati due tronchi d’albero inseriti nelle costruzioni. Dalle relative indagini dendrocronologiche risulta che gli anni di taglio degli alberi sono il 1190 e il 1282 d.C.



questo è stato uno degli ultimi siti ad essere abbandonato.

Gran parte degli insediamenti nei ripari sotto roccia della Mesa Verde non risalgono oltre alla fine del tardo decennio del 1270.

I motivi dell’abbandono della Mesa Verde da parte degli Anasazi non sono certi e le ipotesi sono varie: esaurimento delle risorse naturali, cambio del clima con lunghi periodi di siccità, conflitti interni.

Molti studiosi ritengono che gli Anasazi si siano uniti agli Hopi, nell’Arizona e agli Zuni e ai Pueblos oltre il Rio Grande, nell’Est dell’attuale stato federale del New Mexico.

INSEDIAMENTI - PUEBLOS

Intorno all’anno 700 d.C. gli abitanti del Sud-Ovest del Nord America risiedono in comunità umane che vivono, lavorano e pregano insieme.

Ognuna di queste comunità viene denominata “Pueblo”, termine che in spagnolo significa anche popolo ed edificio. Alla Mesa Verde l’architettura è formata da strutture incorporate nell’altipiano roccioso: la pithouse, casa in cavit ; la cliff- dwelling, abitazioni sotto roccia e la Kiva, sala per riunioni pubbliche.

La pithouse era composta da un’anticamera, un piccolo corridoio ed una camera grande con focolare al centro, costruita in gran parte nel suolo per isolarla dal caldo e dal freddo dell’altipiano. Era formata con pali di legno e la volta strutturata con rami intrecciati e ricoperta di mota.

La cliff- dwelling era costruita nelle falesie dell’altipiano, in grandi aperture ad arco simili a grotte, costruite dalla natura, in luoghi nascosti e poco accessibili.

La Kiva, struttura simile alla pithouse, era costruita sotto il piano di calpestio del villaggio. di forma tonda, con un’apertura centrale per scendere tramite scala a pioli. Nella piazza centrale del Pueblo, la Kiva serviva per riunioni pubbliche, attivit  tradizionali e cerimonie sacre.

I Pueblos sviluppano poi i loro villaggi con case costruite con pali di legno e blocchi di pietra, con finestre verso oriente, dove sorge il sole e con ingresso dall’alto, nella volta, tramite una scala di legno a pioli.

ARTE RUPESTRE

L’arte rupestre   molto diffusa nei siti archeologici degli Stati Uniti d’America, con oltre 50 aree stilistiche (F. Wellmann, 1989). Queste manifestazioni si trovano lungo piste di migrazione di animali, vicino a corsi d’acqua, in siti montuosi, in caverne e ripari sotto roccia nascosti e di difficile accesso, forse antichi luoghi di culto.

I petroglifi pi  antichi rappresentano animali estinti, come il dinosauro e l’elefante (riparo sotto roccia del canyon Hava Supai, Arizona), elefanti e rinoceronti (Emery County, Utah) e figure umane. Figure di cervi sono dipinte in rosso nel Canyonlands National Park, numerosi segni di mani dipinte di color rosso-bruno sono visibili in una parete di White Canyon, nel Natural Bridges National Monument (Utah).

Nella Monumento Valley abbiamo visto incise sulla roccia figure di daini e di altri animali, nella Chapin Mesa, al Petroglyph Point, si vedono incisi nell’arenaria antropomorfi con braccia alzate in segno di preghiera (oranti), mani, spirali, animali.

Lo stato degli U.S.A. con maggiori testimonianze di arte rupestre   la California, mentre le migliori pitture rupestri policrome si trovano nell’Arizona, New Mexico e Texas.

Petroglifi schematici rilevati potrebbero ri-

salire al VI millennio a.C., mentre al VI secolo a.C. sono attribuiti i dipinti di Pecos River (Texas), relative a grandi figure antropomorfe armate di propulsore.

Le rocce del deserto, dipinte con colori tratti da rocce o da vegetali, presentano figure geometriche, animali simbolizzati e figure umanoidi.

A queste manifestazioni potevano seguire dei petroglifi, creati incidendo la roccia (sovente di dolce arenaria), con choppers o martelli di pietra; queste immagini, col tempo, venivano coperte da una patina che rendeva pi  scuro il colore originario rosa dell’arenaria.

AMERICHE: POPOLI E CULTURE

Gli indiani d’America sviluppano in modo autonomo l’agricoltura, la produzione di ceramica, la scrittura, la lavorazione del rame e dell’oro.

La ruota, l’aratro, il vetro, l’alfabeto e la polvere da sparo erano scoperte ignote sino alla conquista europea dell’America (1492).

Nei primi secoli dopo Cristo gran parte della Mesoamerica e delle Ande centrali sono “civilizzate”.

Nel Nord America l’arrivo dal Messico del mais, del fagiolo e della zucca consente lo sviluppo della popolazione, nei territori centro-orientali, dedita all’agricoltura in zone boschive (Hopewell, Hardaway, Poverty Point) ed alla caccia nelle pianure (Huff Village).

I capi Hopewell (300 a.C. – 550 d.C.) nell’Ohio e nell’Illinois costruiscono tumuli funerari e mantengono rapporti commerciali, dalla Florida alle Montagne Rocciose (importazioni di pepite d’argento, mica, cristalli di quarzo, galena, quarzo, rame metallico, calcedonio, ossidiana, denti d’orso grizzly, catlinite (argilla rossa per pipe).

Nella parte sud-occidentale del Nord America, con i raccoglitori del deserto ed i pescatori-raccoglitori di crostacei sulle sponde dell’Oceano Pacifico, si sviluppano gli Hohokam, i Mogollon, gli Anasazi e poi i Pueblos, dal 700 d.C. (Mesa Verde, Pueblo Bonito).

Nel XVII secolo gli Spagnoli portano nel Sud-Ovest del Nord America pecore, capre, mucche e cavalli, animali ora curati da pastori e da cow-boys degli Indiani Navajo, nel Canyon de Chelly.

Secondo una leggenda dei Navajo due enormi stele create dalla natura nel Campo de Chelly, denominate Spider Rock, sono la casa della loro dea Spider Woman (Donna Ragno) che ha insegnato al loro popolo a tessere stoffe di lana e cotone.

Nel Mesa Verde National Park sono ben conservate nella cliff-houses (case in ripari sotto roccia) circa 600 abitazioni che in certe stanze presentano ancora disegni geometrici dipinti.

L’ARTE DELLA CERAMICA

Un vaso di ceramica   un fossile guida che ci pi  aiutare a risalire ad antichi popoli vissuti sul nostro pianeta: nel caso del Sud-Ovest del Nord America l’archeologo, oltre ad analizzare la forma e la decorazione di un antico vaso, anche con l’ausilio dell’analisi chimica e minerale per accertare le origini dell’argilla e verniciatura, tiene conto di elementi per la produzione di ceramiche nel moderno Pueblo. Ci  perch  in questi territori grande valore ha la tradizione.

Intorno al 470 d.C. gli abitanti della Mesa Verde acquistano vasellame dal popolo dei Nimbe (New Mexico), vasi rosa bruno coloro ruggine. Sperimentano la produzione di vasi di forme simili, ma gli stessi, durante la cottura, assumono color grigio invece che rosso. Utilizzano poi una spalmatura di ocra, ma il rosso non

si conserva sui vasi.

La produzione di ceramiche migliora poi con l’uso di argilla fine, impastata con pietra vulcanica polverizzata, cocci frantumati e sabbia, per impedire la rottura dei vasi durante la cottura a fuoco.

Nel 750 d.C. le ceramiche in produzione nella Mesa Verde sono spalmate di argilla bianca semi-liquida, per creare uno sfondo da decorare con pennelli di fibra di iucca, immersi in pittura fatta con minerali polverizzati o succo di pianta bollita che diventava nera per effetto del fuoco. Gli abitanti di Mesa Verde divennero maestri nel processo di cottura della ceramica.

Durante il periodo Pueblo II fanno ceramiche grigie e rosse, mentre al tempo di Pueblo III sulla ceramica sono effettuate pitture con minerali e piante e sono adottate sofisticate tecniche di cottura. Vengono cos  create ceramiche policrome ed anche vasellame nero-bianco.

Coppe e vasi per Kiva, due forme uniche a Mesa Verde, possono essere state prodotte solo per usi cerimoniali.

Gli eleganti disegni geometrici delle ceramiche di Pueblo III sono simili ai fini modelli di cesti per i quali i loro antenati divennero famosi.

COMMERCIO PREISTORICO NEL SUD-OVEST

Articoli di ornamento della persona sono sempre stati prodotti e tesaurizzati dai loro proprietari. Alcune collane trovate in tombe mostrano la variet  dei relativi componenti, prodotti o scambiati con popolazioni confinanti. Le collane erano composte da conchiglie di varie forme e dimensioni, da ossa, da pietre di turchese (valutate molto), da lignite e da ossidiana.

Sale, argillite (pietra coloro rosso) e conchiglie di mare servivano per fare pendagli, figure di piccoli animali e stoviglie rosse.

Tessuti di cotone prodotti da popolazioni insediate nell’Arizona attuale, venivano scambiati con gli Anasazi. Dalla stessa area proveniva l’ossidiana, materiale importante per la produzione di punte e piccoli coltelli.

Molte strade commerciali o piste lungo territori semi-aridi, erano state create tenendo conto dell’esistenza di sorgenti d’acqua, fosse e buche con acqua. La popolazione della Mesa Verde pu  aver scambiato pezzi particolari di stoviglie fittili, pelli di animali, lignite, stoffa di lana a mais.

Si ritiene che venissero scambiate materie grezze ed anche perline finite per collana; in una borsa sono stati trovati oltre 2000 reperti lavorati, appartenenti a un mercante, per la produzione di collane e pendagli.

ARCHE-ASTRONOMIA A MESA VERDE

 aria   molto nitida, sopra Mesa Verde e sugli altipiani; l’occhio spazia sull’orizzonte terso e nelle notti le costellazioni appaiono in tre dimensioni.

In questi territori selvaggi gli archeo-astronomi hanno individuato osservatori dove le antiche popolazioni dei Pueblos hanno rilevato tracce dove il Sole o la Luna sorgevano all’orizzonte.

Avevano capito che la luce ed il calore del Sole erano determinanti per la crescita delle piante, base dell’alimentazione degli esseri umani e degli animali.

Per propiziare il ritorno del Sole nell’alto del cielo queste popolazioni organizzavano cerimonie nel solstizio d’inverno, quando la nostra stella   nel punto pi  basso dell’orizzonte e cos , anche in altre stagioni dell’anno, per invocare pioggia e fertilit .

Il solstizio d’estate portava le sospirate

piogge, in luglio e in agosto, sull’altipiano del Colorado. Il sorgere del Sole, in certi punti individuati dell’orizzonte, indicava che era il tempo della semina di particolari cereali, verdure, piante; una cultura tradizionale che si conserva ancora oggi, nelle fattorie dei Pueblos.

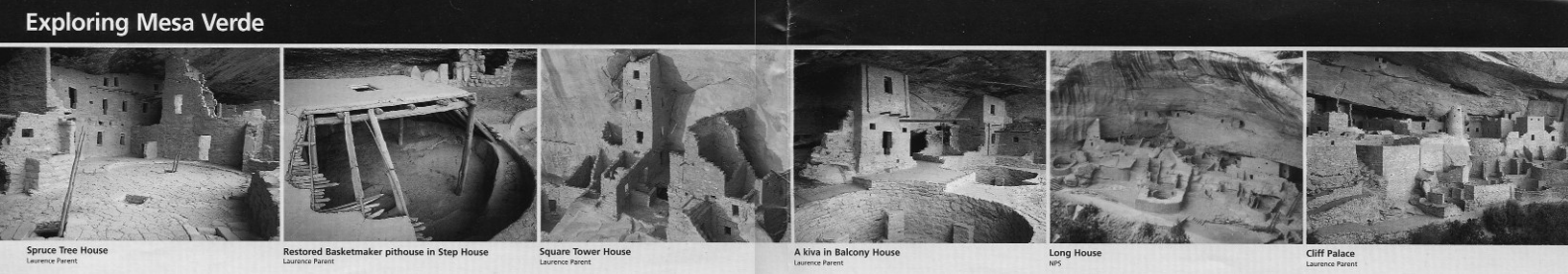
Un petroglifo a spirale, inciso sulle rocce di arenaria di Howenweep’s Holly House, al sorgere del Sole nell’equinozio è colpito da una luce a forma di pugnale. Fenomeno, come altri, che conferma l’attenzione da parte di queste popolazioni verso il Sole, la Luna e le stelle.

bartiche ai vasti deserti.

Il Gran Cayon è una profonda ferita nella Terra, nel Nord America, lunga 447 km, larga da 1,6 a 29 km e con una profondità massima di 1,968 km. Il Grand Canyon è stato scolpito nei millenni dal fiume Colorado, grande corso d’acqua che nasce nelle Montagne Rocciose e dopo un corso di 2333 km attraverso gli Stati federali del Colorado, Utah, Arizona, California e del Messico, si getta nel golfo di California.

Circa 4 milioni di anni sono stati necessari per l’erosione delle rocce e la costruzione del

- * cesti, con varie forme, disegni e colori;
- * vasi e stoviglie di ceramica, con varietà di forme, disegni geometrici e colori;
- * fibre tessili: da agave, iucca, cotone, per produzioni di sandali, tappeti, gonne, borse di colori variopinti e disegni, costumi degli Indiani;
- * alimenti: mais, fagiolo, granaglie, verdura, frutta;
- * animali: orso, cervo, daino, coyote, aquila, falco, marmotta, coniglio, tacchino;
- * architetture per abitazioni e costruzioni:



LA KIVA

Spruce Tree House, insediamento sotto roccia tra le varie centinaia di strutture analoghe nel Mesa Verde National Park, è stato costruito dagli Anasazi tra il 1200 e il 1276 d.C. Oltre a 114 camere comprende 8 Kiva, locali cerimoniali tondi costruiti in cavità naturali, di 66 metri la larghezza massima e di 27 metri di profondità massima.

Si ritiene che questo insediamento potesse ospitare circa 100 persone.

La Kiva era un edificio religioso e il popolo del Pueblo la considera tuttora uno spazio sacro. I Pueblos di epoca storica credono in numerose divinità tra cui quelle della pioggia, data l’aridità dei territori dove sono insediati. Spiriti messaggeri di queste divinità sono i Kachina, rappresentati in statuine rituali di legno variopinte, impersonate da danzatori con maschere durante le cerimonie.

Nella kiva si tengono cerimonie religiose e danze. Secondo le credenze indiane l’uomo è venuto sulla terra, dal mondo infero, da un buco nel pavimento nella Kiva detto sipapu. Nella Kiva il fuoco è sempre acceso; alla fine di ogni anno viene spento e poi riacceso, con cerimonie.

Sull’altare è posta una ciotola d’acqua proveniente da una sorgente sacra; farina di mais, una pannocchia di mais e lanugine d’acqua sono altri elementi simbolici nei loro riti, svolti con danze mascherate.

Pitture parietali adornano la Kiva, con temi espressi nell’arte rupestre, nelle decorazioni della ceramica e nei disegni sui tappeti.

Questi affreschi sono attribuiti dal X secolo al 1300, quando raggiungono le massime espressioni, con temi non figurativi e figure zoomorfiche, relativi alle cerimonie religiose segrete svolte nei Pueblos.

GRAND CANYON

Tra le meraviglie della natura sul nostro pianeta un posto significativo si deve riservare al Grand Canyon, monumento nazionale degli Stati Uniti d’America.

Dall’aereo e dalle varie balconate questo monumento naturale colpisce la mente umana per la vastità dei paesaggi, per i relativi colori cangianti durante la giornata, dal bruno al rosso fuoco, per la nitidezza dell’atmosfera circostante, per la storia geologica del territorio, per la varietà degli ambienti naturali delle regioni su-

Grand Canyon alle attuali grandiose dimensioni; ma molti eventi geologici, lungo gli ultimi 2 miliardi di anni, di carattere metamorfico di sedimenti marini, paludoso, alluvionale, desertico e marino si possono leggere nelle sezioni delle rocce visibili nel Grand Canyon.

MONUMENT VALLEY – RISERVA DEI NAVAJO

Il territorio amministrato dai Navajo, la Navajo Indian Reservation, comprende anche la Monumento Valley, area nord-orientale dell’Arizona al confine con lo Utah.

In questa vallata ci sono monumenti naturali color rosso scolpiti nella roccia, monoliti alti oltre 600 metri, gole, ponti naturali, archi scolpiti dall’acqua e dal vento. Scenari indimenticabili, ripresi in famosi films, che raccontano la saga dei pionieri americani alla conquista del West.

In questo territorio montano arido, con altitudine media di 1800 metri, con piogge torrenziali che inondano la valle e con temperature estive di oltre 40° C, gli Anasazi sono vissuti sino intorno al 1598.

L’area viene poi abitata dagli Indiani Navajo e, durante la corsa all’oro, a metà 1800, da cercatori d’oro bianchi venuti dall’Est.

L’entrata al Parco della Monument Valley è a 40 km a Nord di Kayenta. Un circuito dal 23 km, su autobus scoperti guidati da Indiani Navajo, ci ha consentito di ammirare la vasta area ed anche un sito con testimonianze di arte rupestre.

CHAPIN MESA MUSEUM

Nella parte meridionale del Mesa Verde National Park, nel Colorado, ci sono tre famosi insediamenti sotto roccia degli Anasazi: Cliff Palace, Balcony House, Spruce Tree House. Nel Centro Servizi dell’area, controllata dai Rangers, si trova il Chapin Mesa Museum che illustra la presenza umana nel territorio, dal paleolitico agli Anasazi, dai Basket-Makers ai Pueblos.

Ampi diorami presentano ricostruzioni di ambienti e di vita quotidiana degli antichi cacciatori (15 – 10.000 anni fa), del popolo produttori dei cesti e poi della ceramica, sino agli Indiani.

Nelle vetrine sono esposti:

- * reperti litici, in osso e legno, ascia, coltello, raschiatoio, punteruolo, punta di lancia e di freccia, arco e freccia, mortaio e pestello, atlatl (propulsore);

pithouse, cliff-dwelling, Kiva, case in muratura, hogan dei Navajo, tende dalle varie tribù di Indiani;

- * costumi, oggetti, quadri, fotografie sulle tribù di Indiani del Nord America.

Il complesso museale comprende una sala ove viene proiettato un film che racconta l’epopea umana nell’area negli ultimi 10.000 anni.

Un ampio negozio di libri relativi all’ambiente naturale, archeologia, antropologia e storia delle tribù degli Indiani d’America completa l’offerta culturale del Parco, oltre alle visite guidate dai Rangers alle cliff-dwellings (ripari sotto roccia, con insediamenti), prima ricordati.

BIBLIOGRAFIA

“National Museum of Antropology”, guida, Messico, 1999.

“Dizionario di Preistoria”, Einaudi, Torino, 1991

“Stato del Mondo”, Milano, 2001

Bortoli S., “Stati Uniti d’America”, Milano, 2004

T.C.I., “California”, Milano, 2001

S.L. Walker, “Indian Cultures of the American Southwest”, Scottsdale (Arizona, U.S.A.), 1994

S. Lamb, “Mesa Verde National Park”, Mariposa, (California, U.S.A.), 2005

David Keys, “Il primo americano era un po’ australiano”, LA STAMPA, 5.7.2005, Torino, p. 28.

Ramella P., “Messico, terra antica d’America”, in Archeologia, n. 8/9, 2002, p. 9 – 12, Roma

Ramella P. “Il Perù, la sua storia, la sua gente” in Nuova Archeologia, n. 3/5, 2003, inserto 1 – 4; n. 1, 2005, inserto 1 – 4, Gruppi Archeologici d’Italia, Roma

Kidder A.V., “Southwestern Archeology”, Yale University, London, 2000

Wenger G. R., “The story of Mesa Verde National Park”, Durango, Colorado, 1993

“Atlante Storico Mondiale”, Times Books Ltd., Londra – De Agostini, Novara, 1995

“Le gradi avventure dell’archeologica”, , VI, Roma, 1990

“Le grandi scoperte dell’archeologia” X, Novara, 1998

Thybony-Scott, “Canyon Country Parklands”, National Geographic Society, Washington D.C., 1998

Decker R. e B., “Road guide to Death Valley National Park”, Mariposa, California, 2004